

MEDICINA PENITENZIARIA

**LICENZIATI I MEDICI PENITENZIARI IN SICILIA.
A grave rischio la tutela della salute in carcere.**

Il passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al Servizio Sanitario Nazionale in Sicilia: una Riforma tradita e calpestata.

Lettera aperta

Gentile Presidente CROCETTA-REGIONE SICILIA,

circostanze oggettive in merito a come la Giunta Regionale della SICILIA con l'Assessore GUCCIARDI stia gestendo (dopo 8 anni lunghissimi di purgatorio) il passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, mi riempiono di rabbia e di indignazione. La REGIONE SICILIA è una bellissima REGIONE ITALIANA, non è il FAR WEST, dove viene consentito ogni tipo di scorreria, calpestando vergognosamente le leggi dello Stato.

Sono stato per 25 anni Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari (AMAPI) e ho condotto in prima persona le trattative per il passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE. Miei interlocutori diretti sono stati il Sottosegretario alla Giustizia Sen. LUIGI MANCONI e il Sottosegretario alla

Salute On. ANTONIO GAGLIONE.

Premessa indispensabile per sedersi intorno ad un tavolo a GUBBIO nell'ambito del CONGRESSO INTERNAZIONALE di MEDICINA PENITENZIARIA è stata la tutela del posto di lavoro di tutti gli Operatori Sanitari(MEDICI,INFERMIERI e TECNICI) presenti al 15 MARZO 2008 con la salvaguardia dell'Art.2 della Legge 740/1970 e dell'Art.6 della Legge 296/1993 fino alla relativa scadenza.

Quanto sopra risulta precisato dall'Art.2 comma 283 della Legge Finanziaria del 2007 e dall'Art.3 comma 4 del DPCM dell'1/04/2008.

Su queste basi essenziali e inderogabili è iniziata la discussione e si è conclusa la trattativa sindacale.

Ora a distanza di tempo, quando tutte le altre Regioni Italiane hanno ottemperato in modo corretto secondo le precise direttive legislative, non si può pretendere di mettere in discussione gli accordi solennemente stipulati, in nome di un'autoreferenzialità che non trova alcuna giustificazione plausibile.

E' bene che lei intanto maturi la consapevolezza che i MEDICI PENITENZIARI della REGIONE SICILIA costituiscono l'esempio più qualificato sul territorio nazionale per competenze ed esperienze specifiche di una professionalità maturata in luoghi di lavoro contrassegnati dalla sofferenza e dalla malattia.

Un vero e proprio baluardo istituzionale anche sul piano della sicurezza.

Sembra che tutto questo non serva a nulla, anzi sembra che non conti proprio nulla!

In un contesto regionale caratterizzato da un sovraffollamento ormai cronico e intollerabile per le sue dimensioni(al

momento attuale 5912 detenuti distribuiti in 23 Istituti Penitenziari) , i MEDICI PENITENZIARI hanno saputo portare avanti la loro opera con ammirevole impegno e notevole spirito di sacrificio, riuscendo ad assicurare con pochi mezzi e tra mille difficoltà la tutela della salute in carcere che è un bene riconosciuto dalla nostra stessa Carta Costituzionale.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dell'01/04/2008 (Passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al SSN) enuncia principi essenziali per un progetto che trae origine dalla Carta Costituzionale e dalle precise direttive emanate dal Consiglio d'Europa.

Intanto i MEDICI PENITENZIARI dovevano diventare i diretti protagonisti per il loro ruolo centrale di competenza nell'intervento sanitario in carcere travalicando ogni eccesso di condizionamento, o, peggio ancora di sottomissione al sistema.

Niente di tutto questo.

La Riforma è stata tradita.

Ora i MEDICI PENITENZIARI in SICILIA vengono messi alla porta con valutazioni bizantine che calpestanto letteralmente e vergognosamente la legislazione attuale che precisa in termini incontrovertibili che non si può imporre ai MEDICI PENITENZIARI alcun tipo di limitazione contrattuale e tanto meno di incompatibilità.

Questo recita in modo solenne l'ART.2 della Legge 740/1970 che è una Legge SPECIALE dello Stato.

Mettiamocelo in testa una volta per sempre !

Una Legge Speciale dello Stato non può essere modificata da

una legge ordinaria, da un decreto legislativo e tanto meno da una delibera regionale !

Qui viene solennemente richiamato il sistema della gerarchia delle normative del nostro Ordinamento, al vertice delle quali vi è la legge (fonte primaria), poi i decreti e i regolamenti. (fonte secondaria).

Esiste a proposito una vastissima giurisprudenza dove TAR e Giudici del Lavoro hanno già precisato ripetutamente e in termini assolutamente esaurienti quanto sopra.

Nella stessa REGIONE SICILIA l'AASSPP di AGRIGENTO e nel 2016 l'AASSPP di TRAPANI sono state condannate dal TRIBUNALE di AGRIGENTO e di TRAPANI, Sezione del LAVORO, proprio per aver imposto ai MEDICI PENITENZIARI incompatibilità e limitazioni contrattuali.

L'Art.2 della LEGGE 740/1970 recita: Ai Medici Incaricati non sono applicabili le norme relative alla incompatibilità e al cumulo di impieghi, nè alcuna altra norma concernente gli impiegati civili dello Stato.

L'Art.6 della Legge 296/1993 recita: A tutti i Medici che svolgono, a qualsiasi titolo, attività nell'ambito degli Istituti Penitenziari non sono applicabili altresì le incompatibilità e le limitazioni previste dai contratti o convenzioni con il SSN.

Questi principi già in precedenza erano stati contemplati nella Sentenza della Cass.Civ. Sez. Lavoro n°9046 del 19 /04/2006.

Elementari criteri di saggezza e di prudenza avrebbero reso

consigliabile di informarsi su quello che la REGIONE TOSCANA ha deliberato in merito al passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al SSN.

E' sempre tanto difficile ascoltare gli altri?

Credo che sia un dovere soprattutto quando costituiscono un modello virtuoso.

O forse la REGIONE SICILIA appartiene ad un'altra entità geografica?

Con profonda amarezza sono costretto a registrare che sono stati licenziati molti MEDICI PENITENZIARI in servizio ormai da tanti anni e al loro posto sono stati inseriti Medici completamente privi di esperienza e di competenza specifica, Ma a chi giova questa operazione gattopardesca?

Non certo ai detenuti, tanto meno all'Amministrazione Penitenziaria sul piano della sicurezza.

Si parla tanto di meritocrazia e poi al momento opportuno ci nascondiamo ad arte dietro la nostra stessa ombra.

Presidente Crocetta, ha l'opportunità di intervenire con tutta la sua autorevolezza su questa penosa vicenda e ricompattarla sul solco della legalità, a tutela di un patrimonio di professionalità incommensurabile.

Un patrimonio di professionalità che va tutelato e valorizzato e non disperso come sta succedendo ora con il licenziamento dei MEDICI PENITENZIARI.

Altrimenti per restituire dignità ai MEDICI PENITENZIARI e per far rispettare la Legge in Sicilia non resta che delegare il compito alla Magistratura del Lavoro .

La Riforma della MEDICINA PENITENZIARIA si deve

sostanziare in un Progetto che riesca a coniugare l'impegno professionale con la qualificazione dei servizi, costituendo un vettore importante per tentare di sospingere il carcere verso obiettivi di umanità e di civiltà.

Da sempre il carcere rappresenta un luogo di frontiera, una discarica sociale, una fabbrica di handicap, un cimitero dei vivi.

Vi sono stipati come animali da cortile soggetti deviati, emarginati e soprattutto negli ultimi tempi portatori di patologie tipiche del disagio:

AIDS, Tbc, tossicodipendenze, epatite virale, malattie psichiatriche.

Il carcere non può diventare anche luogo privilegiato per le scorriere della politica.

Francamente sarebbe troppo!

La **MEDICINA PENITENZIARIA** è una cosa terribilmente seria.

Le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura e difficile.

La salute in carcere è una priorità assoluta.

E' un diritto inalienabile e non una concessione eventuale: non è comprimibile, nè negoziabile.

La **MEDICINA PENITENZIARIA** non ha bisogno di riverniciature, di interventi cosmetici.

E' fin troppo evidente che una Riforma della **MEDICINA PENITENZIARIA** per essere credibile deve essere realizzata con i **MEDICI PENITENZIARI**.

Una Riforma seria deve migliorare i Servizi Sanitari Penitenziari, valorizzando le competenze e le esperienze specifiche maturate nel settore.

Divenire per la **MEDICINA PENITENZIARIA** non deve significare la certificazione di un passaggio di proprietà, ma significa integrazione, quella integrazione che la riconosca strumento di cura, ma anche strumento di conoscenza, di ricerca e di sviluppo e di individuazione di nuove strategie nell'esecuzione penale.

Accredito la sua persona di forte sensibilità politica e sociale e sono convinto che il mio accorato appello non cadrà nel vuoto.

Con molta stima

Prof. Francesco Ceraudo



Già Direttore del **CENTRO REGIONALE** di **MEDICINA PENITENZIARIA** della **REGIONE TOSCANA**.

PRESIDENTE NAZIONALE dei **MEDICI PENITENZIARI** dal 1984 al 2009.

PISA 7/IX/2016